

NON SI TRADISCA IL CORAGGIO DELLA FEDE DEI PAPI DEL CONCILIO E DEI PADRI CONCILIARI
Dichiarazione sulla comunicazione della Congregazione per la Dottrina della Fede
a proposito della PETITION VATICANUM II del 14 agosto 2009

Il 14 agosto 2009 la Congregazione per la Dottrina della Fede, tramite la nunziatura apostolica in Germania, ha comunicato alle promotrici e ai promotori della PETITION VATICANUM II (www.petition-vaticanum2.org) nient'altro che questo: «*La Congregazione per la Dottrina della Fede conferma di aver ricevuto le Vostre lettere. Il discorso del Santo Padre alla Curia Romana in occasione dello scambio degli auguri natalizi (22 dicembre 2005)¹ illustra i principi ermeneutici necessari per una corretta interpretazione dei documenti del Concilio Vaticano II*».

A questo proposito, le promotrici e i promotori della petizione rilevano quanto segue:

1. La nunziatura apostolica è la rappresentanza permanente del papa in Germania e in questo caso ha assunto un ruolo di mediazione. **La Congregazione per la Dottrina della Fede, evidentemente, non è disposta ad aprire un canale diretto di comunicazione**, come era desiderio – un desiderio più volte espresso – delle promotrici e dei promotori internazionali della petizione.
2. Il fatto che la Congregazione per la Dottrina della Fede si riferisca alle riflessioni del papa del dicembre 2005 sulle regole vincolanti per interpretare le risoluzioni del Concilio – riflessioni assai ampie, il cui contenuto tuttavia risulta piuttosto vago e sulla difensiva – **non rende giustizia alle attuali esigenze della PETITION VATICANUM II**: per i firmatari è fondamentale tener desto il carattere vincolante di alcune tra le più importanti risoluzioni conciliari, le quali consentono a chi fa parte della Chiesa cattolica di rendere una testimonianza credibile nel mondo contemporaneo.
3. Rispondere a questioni di carattere interpretativo in modo autoritario non può non portare all'**incapacità di dialogare** e a una **deriva fondamentalista**. Ne risulta una rottura – lamentata anche dal Vaticano – tra questa generazione e le prossime generazioni; una rottura già osservabile oggi, in molti casi.
4. Abbiamo il timore che simili manovre difensive e diversive continueranno anche in futuro a caratterizzare **lo stile delle riflessioni vaticane sulla ricezione delle risoluzioni del Concilio**, fino a toccare, eventualmente, la scelta dei documenti conciliari da giudicare meno importanti, nell'ambito delle trattative con la Fraternità sacerdotale S. Pio X.

¹ http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2005/december/documents/hf_ben_xvi_spe_20051222_roman-curia_it.html

5. I firmatari della petizione vedono **minacciati da una simile valutazione riduttiva** soprattutto i documenti conciliari che essi hanno citato: sull'ecumenismo, sul rapporto con le religioni non cristiane, sulla libertà religiosa e sulla vita della Chiesa nel mondo contemporaneo. In effetti, nell'ottica fondamentalista della Fraternità sacerdotale San Pio X molte delle affermazioni contenute in questi documenti sono prive della necessaria ed ininterrotta continuità con la dottrina cattolica tradizionale.
6. **È necessario guardare con occhio critico a questa tradizione cattolica**, contribuendo così a smascherare posizioni che spesso, per secoli, hanno travisato il cuore dell'annuncio cristiano dell'amore salvifico e liberante di Dio. Una tale critica alla tradizione, tuttavia, viene percepita come una minaccia dai fautori dell' «ininterrotta continuità» dottrinale della Chiesa.
7. **La mancanza di una critica alla tradizione**, che nel Concilio avrebbe consentito un autentico nuovo inizio a partire da un processo di conversione e di riconciliazione, **fu lamentata nel 1967 dall'attuale papa, allora teologo conciliare**, in un commento alla Costituzione Dogmatica sulla Divina Rivelazione: *«Da questo punto di vista, purtroppo, il Vaticano II non ha apportato progressi; ha anzi quasi del tutto ommesso il momento della critica alla tradizione. ...Proprio un Concilio che pretendeva di essere un Concilio di riforma, ammettendo così implicitamente che la tradizione poteva essere cambiata, avrebbe potuto gettare le basi essenziali di una riflessione teologica su di sé e sulle proprie intenzioni».*
8. Per fare evolvere la vita della Chiesa sia nella continuità che in modo critico verso la tradizione, è necessario il dialogo tra pastori "aperti" e una prassi pastorale aperta al mondo, una ricerca e un insegnamento, sul piano scientifico, sensibili all'ecumenismo, al dialogo interreligioso e all'interdisciplinarietà. Questa forma di creazione di una tradizione – di cui fanno parte anche la confessione delle proprie colpe e i processi di conversione – è un tratto essenziale, purtroppo spesso dimenticato, della tradizione ebraico-cristiana. Malgrado tutti gli ostacoli, molte comunità ebraiche e cristiane, fiduciose nella Parola di Dio, fino ad oggi hanno messo in pratica, in tutto il mondo, questi processi.

L'atteggiamento difensivo vaticano nei confronti dell'impegno riformatore interno al mondo cattolico appare come un bisogno di controllo e di sicurezza, impossibile da conciliare con il messaggio di Gesù e con le esigenze di *communio* così come intese dall'ultimo Concilio. Le posizioni che ne risultano causano oggi, nella prassi pastorale, a livello scientifico e tra i pastori, **delle paure che paralizzano in molti modi la vita della Chiesa**. La PETITION VATICANUM II ha invitato e invita a non tradire il coraggio della fede dei Papi del Concilio e dei Padri Conciliari.

Essen, 11 ottobre 2009, 47mo anniversario dell'apertura del Concilio

Primi firmatari: Prof. em. Dr. Norbert Scholl, Angelhofweg 24b, 69259 Wilhelmsfeld / Germania
 Prof. Dr. Josef Imbach, Svizzera
 Hans Peter Hurka, Mosergasse 8, 1090 Wien / Austria

Contatto per la stampa: www.petition-vaticanum2.org/pageID_7455292.html

Christian Weisner
 +49 (0) 172 – 5184082
 +49 (0) 8131 - 260250
presse@petition-vaticanum2.org

Sigrid Grabmeier
 +49 (0) 991 - 29 79 585
 +49 (0) 991 - 29 79 585
sigrid@grabmeier.net